

REFERENDUM TRIVELLE (17 aprile 2016)

La Redazione di Quaderni Flash ha deciso di approfondire gli aspetti correlati all'evento referendario del 17 aprile 2016.

Le ragioni di questa nuova attenzione vanno individuate in più aspetti. Lo stimolo derivato da alcune conversazioni nei luoghi di lavoro, dalla lettura di alcuni articoli, dal fatto che siamo interpellati come cittadini a operare una scelta o a una non scelta, dalla preoccupazione di comprendere le eventuali o reali implicazioni dal punto di vista ambientale. Un interesse che la Redazione ha colto: il desiderio e la necessità di conoscere che cosa sta accadendo senza in tal modo delegare ad altri "che cosa fare".

Lo scritto di Villa è un contributo a questo percorso che si intende perseguire. La raccolta dei vari contributi e approfondimenti hanno come sbocco privilegiato il ns. sito internet e il prossimo numero della Rivista Quaderni Flash (N. 19).

Che cosa chiediamo a chi ci legge? Unirsi al nostro tentativo comunicando contributi, domande, considerazioni, ecc. scrivendo a redazione@quaderniflash.it e/o ai Comments del presente Post.

Michele Villa (Redazione Quaderni Flash)

8 aprile 2016

SCHEDA PRESENTAZIONE DEL REFERENDUM TRIVELLE

Le Regioni promotrici del Referendum Trivelle del 17 aprile 2016 sono Basilicata, Marche, Puglia, Sardegna, Veneto, Calabria, Liguria, Campania e Molise.

Il quesito

*“Volete voi che sia abrogato l’art. 6, comma 17, terzo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ‘Norme in materia ambientale’, come sostituito dal comma 239 dell’art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 ‘Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)’, **limitatamente alle seguenti parole: ‘per la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale’?**”*

Alcuni chiarimenti

L’oggetto del referendum del 17 aprile sono **solo le trivellazioni che vengono effettuate entro le 12 miglia marine** (corrispondenti a circa venti chilometri). Non sono quindi la maggior parte delle trivellazioni in acque italiane, complessivamente 66, collocate soprattutto oltre le 12 miglia e dunque **non attinenti il referendum**.

Neppure riguarda possibili nuove trivellazioni entro le 12 miglia, in quanto **il decreto legislativo 152 prevede già il divieto di avviare nuove attività** di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi gassosi o liquidi entro le 12 miglia, per cui il referendum agisce solo su quelle già in essere. Parliamo quindi **solo** di quelle localizzate entro le 12 miglia, che in totale sono 21:

- 7 in Sicilia
- 5 in Calabria
- 3 in Puglia
- 2 in Basilicata
- 2 in Emilia Romagna
- 1 nelle Marche
- 1 in Veneto.

In altre parole, il quesito referendario pone questa domanda: **“volete che, quando scadranno le concessioni, vengano fermati i 21 giacimenti in attività nelle acque territoriali italiane, entro le 12 miglia, anche se c’è ancora gas o petrolio?”**

Normativa esistente

Le trivellazioni in questione vengono effettuate da compagnie estrattive diverse, sulla base di una concessione che dura inizialmente 30 anni, poi prorogabile per due volte, cinque anni ciascuna. In totale: 40 anni. Più altri cinque possibili.

Dopo i 40/45 anni, stante la normativa vigente oggi, scadrà la concessione e quindi anche la trivellazione.

Il provvedimento contenuto nella *legge di stabilità 2016* permette il prolungamento dell’attività **sino all’esaurimento del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale.**

Quale volontà esprime il voto

Votando SI si vuole affermare la volontà di **non rinnovare**, alla loro scadenza (cioè 30 anni + 10 + altri eventuali 5: in totale **40/45 anni in quanto** votando SI non si elimina, formalmente, la possibilità di proroga).

In sostanza verrebbe cancellata la novità introdotta dalla *legge di stabilità 2016*, cioè la possibilità di prolungare la concessione alle trivellazioni entro 12 miglia dalla costa sino all’esaurimento del giacimento.

Stante l’attuale situazione temporale delle autorizzazioni in essere alcuni impianti, delle 21 concessioni in argomento, dovranno essere chiusi tra circa cinque-dieci anni mentre altri, quelli che hanno ottenuto le concessioni in tempi più recenti, dovrebbero chiudere tra circa vent’anni.

Votando NO, si manifesta la volontà di mantenere la normativa esistente, cioè **le 21 trivellazioni entro le 12 miglia dalla costa in questione potranno continuare sino all’esaurimento del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale.**

La vittoria del NO (o il mancato raggiungimento del quorum), essendo un referendum abrogativo lascerebbe inalterata quindi la normativa vigente, compresa la novità introdotta dalla *legge di stabilità 2016*.

Dove, quando e come si vota

Si vota domenica 17 aprile dalle ore 7:00 alle ore 23:00 presso il seggio elettorale dove il cittadino è iscritto. Il numero del seggio è presente sulla tessera elettorale, sotto la sezione riportante i dati anagrafici. Non si può votare in nessun altro modo. Per i residenti all’estero, gli iscritti all’Anagrafe degli italiani residenti all’estero (Aire) o gli elettori temporaneamente all’estero (minimo tre mesi).

Per votare è necessario presentarsi al seggio elettorale del comune di residenza a cui si è iscritti muniti di tessera elettorale e di documento d’identità. È utile verificare fin da ora che la propria tessera contenga ancora spazi disponibili per la timbratura, altrimenti è possibile richiedere il rilascio di una nuova tessera presso l’Ufficio elettorale del proprio Comune.

Il testo è stato redatto anche grazie ai seguenti articoli :

- *Referendum 17 aprile: su cosa andiamo a votare? SI o NO alle trivelle in mare: ecco cosa sapere* di Giacomo Sacchetti pubblicato sul sito ItaliaOggi.it in data 02 aprile 2017
- *Ligegate.it Referendum sulle trivellazioni. Dove, quando, come e per cosa si vota il 17 aprile* di Tommaso Perrone pubblicato sul sito Lifegate.it in data 06 marzo 2016